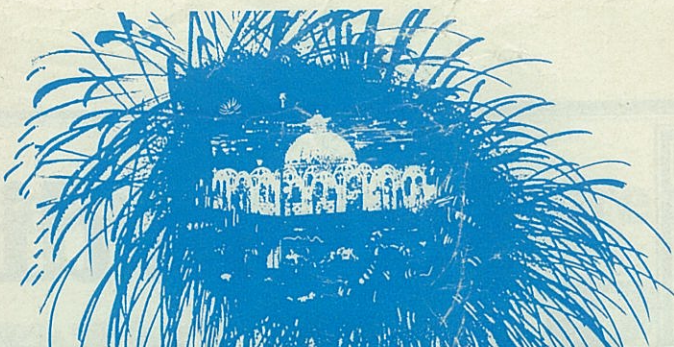


VENEZIA - CALLE GOLDONI

SUPER JUNIOR KIDS

ex tato & tata
VENDITA PROMOZIONALE



VENEZIA - PONTE DEL LOVO
abbigliamento

SUPER JUNIOR

Adulti-Ragazzi
GRANDE PROMOZIONALE

IL GAZZETTINO

SUPPLEMENTO REDAZIONALE AL NUMERO ODIERNO PER LA FESTA DEL REDENTORE



SUPER JUNIOR

VENEZIA
CALLE DEL LOVO

ABBIGLIAMENTO ADULTO
E TEEN-AGERS

VI PROPONE
UN'ESTATE

SUPERSTAR

CON UNA PROMOZIONALE
STRAORDINARIA

SCONTI DAL 20 AL 50%



**ESPLOSIONE
DI PREZZI**

VENEZIA
CALLE GOLDONI



ex tato & tata

VI ASPETTA PER LA
PROMOZIONALE

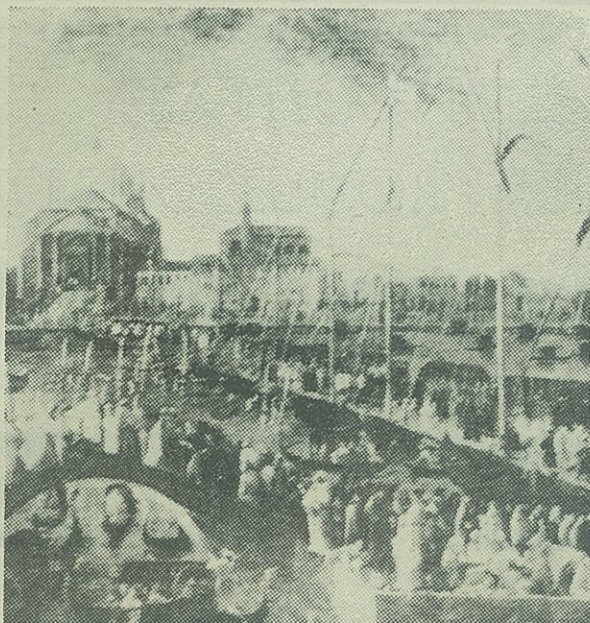
PIÙ SCONTI
ATTESA dal 20 al 60%

PREZZI DA ELIMINAZIONE
SULL'ABBIGLIAMENTO NASCITA

Un voto solenne a Dio perché salvi Venezia

Il contagio della peste non accennava a diminuire, malgrado le precauzioni severissime prese dai Provveditori alla Sanità (fin dal 1558 infatti la città doveva essere ripulita a fondo ogni quattro mesi dai "nettadori de' Sestieri" per cercare di prevenire le pestilenze, ma anche questi accorgimenti non erano bastati).

Il doge Alvise Mocenigo si rivolse al Patriarca Giovanni Trevisan perché chiedesse aiuto a Dio. Dice l'Apollonio: «D'accordo con il Senato che in ciò l'assecondava, mandò fuori un decreto ispirato alla cristiana sapienza nel quale dopo aver detto che il disastro piombato sulla città conveniva crederlo provocato dai pubblici peccati del popolo, e che non c'era modo di sottrarsi ai divini sdegni fuor che mediante il pentimento e una solenne penitenza, indicava per i cinque, sei, sette settembre (1576) pubbliche processioni, alle quali Egli e il Senato interverrebbero, e nel giorno susseguente, sacro alla natività di Maria, egli a nome del Senato renderebbe obbligata



la Repubblica con voto in faccia a Dio di erigere dai fondamenti un tempio dedicato al Redentore, a visitare il quale si recherebbe ogni anno in quel giorno in cui la città fosse dalla pestilenza liberata».

Anche se si attribuì al voto la fine del morbo, questo continuò a infuriare fino a dicembre.

Intanto nel Senato si

studiava e si discuteva su come adempiere alla solenne promessa. Per il Tempio si stanziarono dapprima diecimila ducati e molti patrizi offrirono grosse somme di denaro. La somma fu poi aumentata, quando si vide che i denari non sarebbero bastati per realizzare il progetto presentato dall'architetto Andrea Palladio.

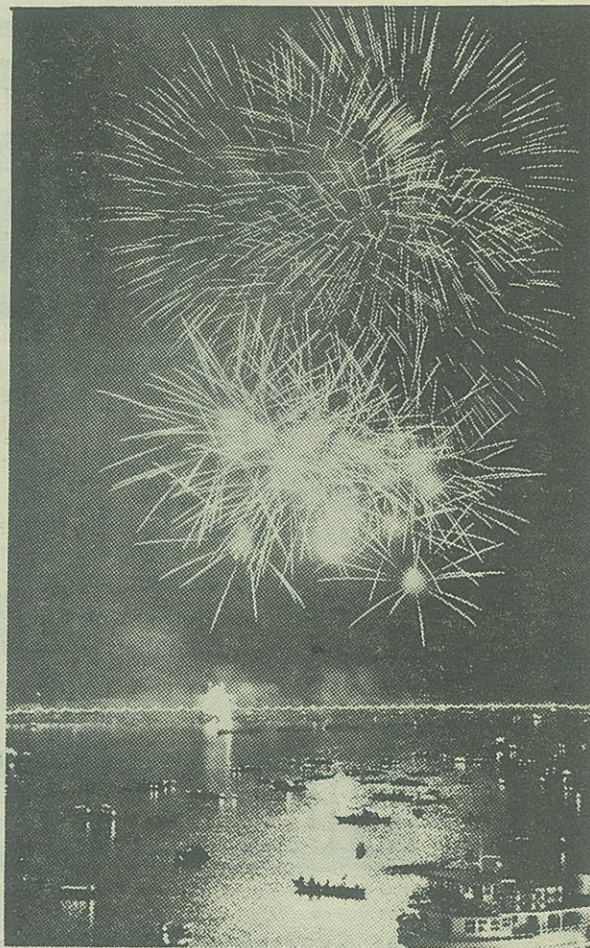
Agostino Barbarigo e Antonio Bragadin furono deputati alla fabbrica.

Si discusse quindi su quale luogo si configurasse il più adatto per la costruzione del nuovo Tempio.

Furono fatte varie ipotesi, presentate diverse proposte, e alla fine fu approvata quella di acquisire un terreno alla Guidecca vicino alla chiesetta di Santa Maria degli Angeli, gestita dai frati cappuccini.

Tra le ipotesi che furono presentate al Senato ci fu quella di scegliere un'area nei pressi di San Vidal, dove i Gesuiti, accanto alla chiesa del Redentore, avrebbero fatto sorgere un collegio per dare ospitalità ai giovani: ma questa alternativa fu presto scartata perché le spese che avrebbe dovuto sostenere la Serenissima erano piuttosto elevate.

«Che la chiesa sia fabbricata nel loco della Zuecca - scrive ancora l'Apollonio - appresso ai Cappuccini, et officinata da loro e sia tolto sedici passa di terreno per larghezza con la esborsazione di ducati 3000 alli



Padroni siccome si sono accontentati».

I padri cappuccini ebbero dunque l'incarico di custodire il Tempio paladiano sorto sul loro terreno, e ogni anno, nel giorno della solenne visita di ringraziamento, si rinnovava questa cerimonia: il Doge faceva il suo ingresso nella chiesa e gli venivano presentate dai religiosi le chiavi del-

la fabbrica. Lui, pronunciando una frase di rito, le rendeva al guardiano, rinnovandogli la sua fiducia e il suo rispetto.

Il 21 luglio 1577 un banditore annunciò ai cittadini che la peste era definitivamente debellata e che si stabiliva la visita solenne al nuovo Tempio nella terza domenica di luglio di ogni anno.

rent a car

AUTORENT

AUTONOLEGGIO... È UNA NUOVA PROPOSTA:

ACI Servizi

Noleggio auto, la tua scelta conveniente
Noleggio furgoni, il mezzo da lavoro per la gente che lavora

Ai soci ACI verrà riconosciuto uno sconto del 10%



SERVIZIO LAVAGGIO AUTO
TERMINALE ACI DI S. GIULIANO

Aperto tutto l'anno

Orario di apertura:

dal Lunedì al Sabato 8.30 - 13.00
15.00 - 19.00
Domenica 8.30 - 13.00

TARIFFE:

L. 8.000 non soci Acì
L. 7.000 soci Acì

POSSIBILITÀ ABBONAMENTI E CONVENZIONI



ACI SERVIZI:

Centro Direzionale Vempa - Rampa Cavalcavia, 28 - 30172 MESTRE/VE
Tel. 041/936444 - Telex 433384 Execve I - Telefax 041/936681

Autorent/ACI Servizi - VENEZIA - P.le Roma - Tel. 041/5204880
MARGHERA - Via F.lli Bandiera, 25 - Tel. 041/929272

Terminal ACI Venezia S. Giuliano (Centro lavaggio)

Terminal ACI Venezia Fusina - Tel. 041/5470160

Aeroporto «Marco Polo» di Tessera e Isola del Tronchetto / Autorent-ACI Servizi

Roma: Garage Excelsior - Via Sicilia, 9/13 - Tel. 06/4940210-493403

Milano: Garage Palace - P.zza Repubblica, 20 - Tel. 02/654316-650213

Pink Floyd e «foghi» una sfida nella notte

Lo scorso anno la gara era per i fuochi più belli. Due ditte erano in lizza. Lo spettacolo pirotecnico fu diviso equamente in due parti. Poi la gente votò lo spettacolo più bello. Ma la vincitrice, quest'anno, non ci sarà. La fabbrica è saltata per aria e i titolari non hanno potuto garantire la loro presenza per i «foghi» del Redentore 1989. I secondi arrivati (la ditta Parente di Rovigo) avrà quindi il monopolio dello spettacolo pirotecnico che inizierà subito dopo il concerto dei Pink Floyd, presumibilmente tra le 23.30 e mezzanotte.

Quest'anno, quindi, la sfida nella notte non sarà più per i fuochi più belli, ma per il gradimento maggiore o minore che la folla darà al concerto del gruppo rock o all'esplosione di luci e colori nel cielo.

Per fare una figura adeguata al tenore della sfida, con una monodivisione che chiuderà la diretta sulle ultime note dei Pink e sui primi razzi, la ditta Parente ce l'ha messa tutta. I «foghi» verranno spara-

ti da sei pontoni piazzati nel canale della Giudecca tra S. Giorgio e l'isola, proprio di fronte alla caserma della Finanza. Verrà tenuta, come tutti gli anni, una zona di rispetto. I pontoni, per la prima volta, saranno sei. Lo scorso anno erano quattro.

Come sarà lo spettacolo? Difficile poterlo anticipare, visto che i creatori pirotecnici puntano molto sull'effetto sorpresa per stupire la folla di 100-200 mila persone che invaderà Venezia. Comunque, proprio tenendo

conto della grande affluenza, verranno privilegiati i «foghi» alti, quelli cioè che saranno visibili da tutti. Sarà limitato, quindi, il numero dei «foghi» bassi che avevano un effetto molto suggestivo, ma potevano essere ammirati solo da chi stava sulle rive del Canale della Giudecca o in Riva degli Schiavoni.

Lo spettacolo durerà almeno 45 minuti. Ma potrebbe arrivare anche a un'ora. A differenza dello scorso anno, i fuochi non saranno contrappuntati dalla mu-

sica.

In posizione decisamente strategica vi saranno le «galleggianti». Quest'anno l'Azienda di Promozione Turistica ne ha realizzate due per accogliere il grande numero di autorità che si prevede arriveranno. La partenza è alle 20.30, circa, da Ca' Giustiniani. Poi breve corteo fin verso S. Giorgio. E quindi ancoraggio di fronte a Palazzo Ducale. Le «galleggianti» (ognuna può ospitare circa 200 persone) saranno addobbate con 4 mila palloncini gialli e rossi.



Poi tutti al Lido per fare il bagno

La tradizione impone che, dopo i «foghi», si debba andare tutti al Lido.

Le barche che si sono ancorate in Bacino in attesa degli spettacoli di musica e luci, ripartono quando il programma ufficiale ha termine. Sono soprattutto i giovani, con barchine di tutti i tipi e stazze, che tengono in vita questa tradizione di andare ad aspettare l'alba in spiaggia.

Vicino al «Blue Moon» vi sarà anche una banda composta da ragazzi del 5. Corpo d'Ar-

mata. Al suono della musica si potrà fare un bagno.

Inizialmente la festa del Redentore si celebrava alla domenica, soprattutto con i riti religiosi. Poi, con il passare del tempo, il clou si è spostato al sabato sera. La giornata di riposo successiva consentiva, appunto, di far festa per tutta la notte, recuperando con il sonno i postumi del bacchante.

Il dopo-festa se è piacevole per i veneziani che possono fare il bagno al Lido è certa-

mente più disagiata per i «foresti» che devono rientrare a casa.

Il fiume di folla si incanala nelle strette calli per raggiungere la stazione ferroviaria o ritorno a piazzale Roma. Qualcuno deve poi raggiungere il Tronchetto ove ha lasciato l'auto o camminare a lungo ripercorrendo a ritroso il ponte della Libertà. Il deflusso diventa quasi un'avventura, una maratona indescrivibile. Quest'anno lo sarà ancora di più visto il gran numero di gente che i Pink Floyd attireranno.

Soltanto un ponte, due costano troppo

Quest'anno il Redentore avrà soltanto un ponte. L'amministrazione comunale ha deciso di «tagliare» quello che veniva installato per attraversare il Canal Grande all'altezza di S. Maria del Giglio. È rimasto, comunque, il più importante, quello sul Canale della Giudecca. Verrà a costare 208 milioni soltanto per

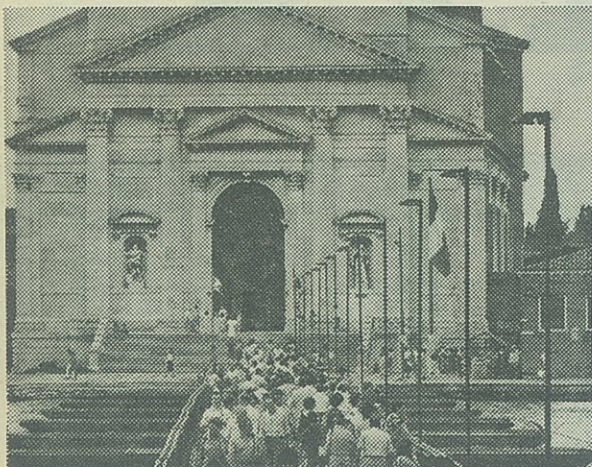
il materiale e l'installazione. Vi hanno lavorato per giorni circa 170 uomini del primo Battaglione Genio Pontieri di Legnago.

Lungo 336 metri e largo 3 metri e 65 centimetri, è sostenuto da una ventina di «portiere», ciascuna composta da gruppi di tre barche. Deve essere solido per sostenere un numero

incredibile di persone che lo percorrono e che, al momento dei «foghi», sostano con la testa all'insù per ammirare lo spettacolo pirotecnico.

Il ponte parte dalle Zattere, all'altezza dei «Saloni», e raggiunge il campo del Redentore. Nel tardo pomeriggio di sabato la struttura viene completata con l'ultima «portiera». Da

quel momento il canale della Giudecca viene diviso in due tronconi. Sarà riaperto solo nella notte di domenica quando, a festa ultimata, i pontieri cominceranno il lavoro di smontaggio del ponte. Lunedì mattina i lavori saranno ultimati e la circolazione dei natanti potrà riprendere normalmente.



Un'ora e mezza di grande spettacolo

I Pink Floyd: luce del suono

Il concerto dei Pink Floyd, nel tour mondiale che si concluderà dopo due anni di viaggi sull'acqua della laguna di Venezia, comincia di solito a mettersi in moto una ventina di minuti prima, quando gli amplificatori iniziano a diffondere in quadrafonia rumori di cicale uccelli e stormir di fronde. A cinque minuti dall'inizio un rumore d'aeroplano suoni di fulmini lontani e rumori di pioggia e vento indicano che il momento è vicino. All'ora precisa prevista calano le luci e i teli che coprono le torri d'amplificazione.

Un faro azzurro illumina la tastiera a destra dove Richard Wright ha preso posto mentre tre fasci luminosi leggeri si spostano in alto nell'oscurità da sinistra verso destra anticipando l'ingresso di David Gilmour nella postazione del chitarrista. Cala a sinistra una delle quattro «astronavi» mobili piene di fari mentre il grande cerchio si riempie di verdi immagini liquide. Nell'aria un unico caldo prolungato accordo di organo anticipa le quattro note introduttive di chitarra di «Shine on you crazy diamond», («Splendi, tu, diamante pazzo»), dall'album «Wish you were here» del 1975, lunga suite dai tempi lenti a suo tempo dedicata al primo leader della band, Syd Barrett, che abbandonò il gruppo agli inizi, affetto da gravi problemi psichici.

Fari blu incrociano il palco all'ingresso dell'intera band: Nick Mason alla batteria, e poi Tim Renwick chitarra, Guy Pratt basso, Gary Wallis percussioni. «Ricordi quand'eri giovane e splendevi come il sole? Brilla, diamante pazzo! C'è ora uno sguardo nei tuoi occhi simile a due buchi neri nel cielo...». La parte cantata parte tra fumi verdi e poi rossi con il coro rinforzato da Margaret Taylor, Rachel Fury e Durga McBroom. Poi nella penombra sale il suono del sax di Scott Page. Il concerto è iniziato. Sale l'astronave di fari e i fasci di luce incrociano fino a spegnersi.

È il momento di «Signs of life» («Segnali di vita»). Dal buio rumori elettronici creano un'atmosfera di attesa mentre sullo schermo le immagini sono di un uomo che rema in canoa su un fiume. Le riprese sono a pelo d'acqua, poi improvvisamente sotto. È l'immersione nell'elemento vitale. Un raggio laser rosso e

Più che al rock, anche se tutti loro partono da un'esperienza giovanile di blues elettrico, parlando della musica dei Pink Floyd è più facile riferirsi ai raga indiani, a Wagner, a Varèse, Glass, Riley, Stockhausen, al tentativo psichedelico di «espandere la mente» che in loro significa espandere la percezione oltre gli schemi del semplice concerto, della canzone. Maturi e cerebrali, sinfonici e spaziali, essenziali e rilassanti, talvolta angoscianti, da ventidue anni hanno applicato la tecnologia alla musica ai massimi livelli senza farsene soverchiare. Maestri di qualità sonora e di fusione del suono con l'immagine, hanno per primi sperimentato la quadrafonia, usato filmati e i giochi di luce, creato veri commentari mobili ai loro pezzi con uso di megamarionette, costruzione di muri, voli aerei e altre diavolerie d'effetto. I loro concerti introducono lunghi pezzi strumentali, fondono le canzoni in complesse suite dalla precisa architettura, e il loro stile diventa un marchio inconfondibile, come la loro capacità di modellare i suoni reali e inserirli in un contesto musicale, in maniera funzionale al loro progetto. La musica e una certa concezione di spettacolo dell'ultimo quarto di secolo devono a loro più di quanto non appaia in superficie.

verde attraversa il palco e si disperde nel cielo mentre due droidi si alzano inquietanti dalle botole. Lumache, calabroni, tracce di vita varia e minima compaiono sullo schermo mentre il pieno orchestrale viene accolto dall'accendersi di fasci di luci chiare cangianti.

È l'introduzione a «Learning to fly» («Imparando a volare»), il desiderio dell'Icaro moderno, solo spazzato, attratto dal vuoto celeste. Il cerchio si fa rosso mentre fari chiari illuminano la band. «Un'anima in tensione che sta imparando a volare, costretta a terra ma ben determinata a provarci, non posso distogliere gli occhi dal cerchio dei cieli, con un nodo in gola ruota spiaz-

zato un essere terreno: io». Un momento del concerto dei Pink Floyd e, nella sequenza piccola, il gran finale pirotecnico sul palco.

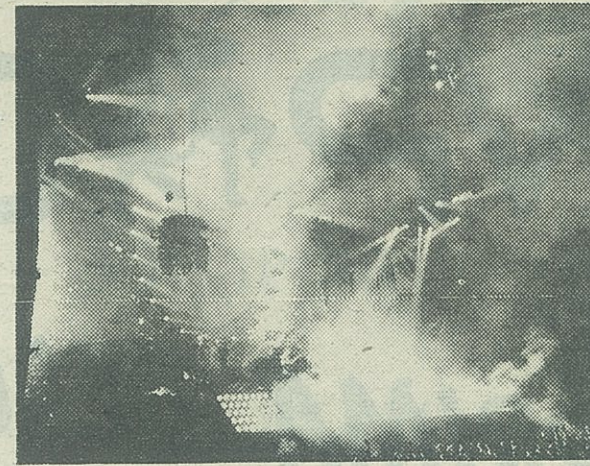
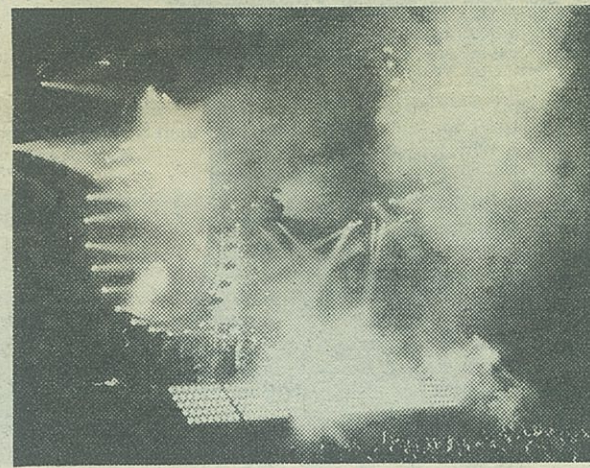
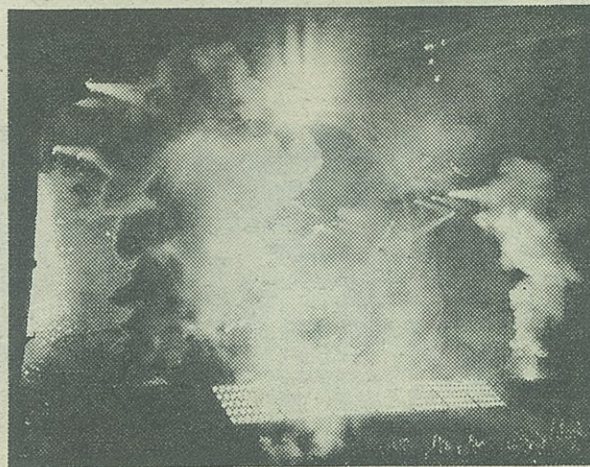
Le immagini mostrano un aeroporto, aviogetti in volo, un uomo, poi suoni di percussioni e il decollo. Fari bianchi d'aereo investono il pubblico mentre tra fumi e percussioni le luci del palco si sollevano come in volo.

Siamo a «Yet another movie» («Ancora un'altro film»). Colpi di timpano fendono l'aria mentre nel buio ruotano le bacchette luminose del percussionista. «Un suono, un unico suono, un bacio, un singolo bacio, un viso oltre il vetro della finestra. Come siamo arrivati a questo?». Fumo bianco scende dall'alto, spot luminosi invece sparano dal basso. Le voci arrivano in quadrafonia mentre i fari attorno al cerchio variano dal rosso al blu. «Ha riso e ha pianto, ha combattuto ed è morto, è proprio uno come gli altri, non il peggiore, non il migliore». Escono ancora i droidi dal pavimento mentre il palco si illumina pieno su questa che appare come la sceneggiatura di un vecchio film. Il gran finale viene tagliato dai laser in movimento.

Questo è l'inizio abituale del concerto che i Pink Floyd hanno portato negli ultimi due anni in giro per il mondo, in due tempi di circa un'ora ciascuno dedicati per la prima parte alla produzione più recente e la seconda a quella precedente.

A Venezia, nella riduzione a 88 minuti dello spettacolo, previsto prima dei fuochi d'artificio della Festa del Redentore, con ripresa diretta televisiva in mondovisione a partire dalle 21.30 (prima un quarto d'ora di filmato su Venezia e l'allestimento della megastuttura galleggiante, poi il concerto), David Gilmour, Nick Mason e Rock Wright, attorniti da altri cinque musicisti, un trio vocale femminile e circa 130 tecnici addetti alle luci computerizzate e agli effetti speciali, dovrebbero iniziare più o meno nello stesso modo.

Lo spettacolo è colossale sin dalle dimensioni del palco, con droidi robotizzati costruiti per l'occasione che si sollevano dal fondo del palco, grappoli di fari computerizzati mossi da telecomandi, giochi di luce, fa-



sci di laser e di proiettori disegnati da un artista del genere, Marc Brickman, che, nella «sala comandi» posta di fronte al palco, si agita come un direttore d'orchestra lanciando via radio ai tecnici le sequenze numeriche che corrispondono ai vari disegni di luce che commentano e accompagnano la musica e le canzoni del gruppo.

Mancheranno a quanto pare, per impossibilità di utilizzare a Venezia le gru di supporto necessarie, alcuni «effetti» usati di solito, dal cinghiale volante simbolo del pote-

re e delle sue degenerazioni, che li accompagna sin dal 1977, quando dedicarono un intero disco a temi ispirati alla «Fattoria degli animali» di Orwell, al letto volante destinato a schiantarsi sul palco, che simboleggia in maniera surreale il senso di distacco dalla realtà di chi si rifiuta di farsi coinvolgere, di noi che «guidati da un cuore di pietra, potremmo scoprire che siamo del tutto soli in questo sogno d'orgoglio», mentre tutto attorno il mondo degenera aggredito dai «cani da guerra», la cui natura è

vendere morte, devastare e guadagnare con menzogna e inganno: «Prenderanno e sarai tu a dare e dovrai morire perché loro possano vivere...». Ma si tratterà di gocce nel mare di questo grande viaggio nella musica a colori che il gruppo porta avanti da oltre ventidue anni, alla ricerca dello spettacolo totale, che sappia rappresentare i propri temi, le angosce, le speranze, le analisi dei rapporti umani e sociali che riempiono le loro composizioni, non solo attraverso la musica e le parole, il sapiente uso dei rumori e degli effetti sonori tridimensionali, ma anche con luci, filmati, disegni animati, movimenti di megapuppazzi, robot, qualunque cosa riesca a dare la giusta sensazione e a rinforzarla.

Eppure mai si ha la sensazione che l'immagine travalichi il suono. La musica, tappeti sonori per libere improvvisazioni, come vere canzoni o armonie vocali e strumentali che si dipanano in maniera quasi classica, elettronicamente sinfonica, è sempre prima protagonista di uno spettacolo la cui scenografia tende a schiacciare volontariamente le persone sul palco, valorizzando il prodotto dei loro strumenti, non la loro persona fisica.

Tra i brani più famosi non dovrebbero mancare quelli tratti dal loro best-seller «The Dark Side of the Moon», come «Time» sullo scorrere del tempo, introdotto dai famosi rumori di orologi e pendole, «The great gig in the sky», con le tre voci femminili che si alternano in un crescendo lirico su pochi accordi classici di pianoforte, «Us and Them», altra canzone sui rapporti interpersonali, con un intermezzo scandito dal poderoso suono del sax, oppure «Money», «Another Brick in the Wall» e il suo coro di bambini.

Il finale sarà certamente con «Run Like Hell» tra fumi, laser, luci e la comparsa in mezzo al grande schermo circolare di un fiore luminoso e metallico che si aprirà fra fuochi d'artificio che andranno a precedere quelli della festa del Redentore, mentre dalle zattere dei «foghi» sorgono cascate di scintille.



PINK FLOYD

IL GAZZETTINO

Uno dopo l'altro i lavori dei Pink Floyd, che in 22 anni hanno venduto...

Cento milioni di dischi

I Pink Floyd, formati nel 1966, hanno inciso il primo album nel 1967 con la seguente formazione comprendente: Syd Barrett voce e chitarra; Roger Waters basso; Nick Mason batteria; Rick Wright organo e piano. Alla fine del 1967, il gruppo aggiunge alla formazione il chitarrista David Gilmour che, nel 1968 durante la registrazione del secondo album sostituisce definitivamente Syd Barrett creando quell'organico che, con Waters, Gilmour, Mason e Wright resterà invariato fino al 1982.

Dal 1982 Richard Wright compare non come membro effettivo ma come session man nell'album "The Final Cut". Nel 1985 Roger Waters dichiara sciolto il gruppo. Nel 1987, dopo varie controversie legali, i Pink Floyd rinascono con una formazione a due David Gilmour e Nick Mason sempre con Richard Wright come sessionman. Nel 1988 e 1989 compiono due tour mondiali registrando un album dal vivo. In 22 anni hanno venduto oltre cento milioni di dischi in tutto il mondo.

*** Questa la discografia dei Pink Floyd.

1967. THE PIPER AT THE GATES OF DAWN (Il pifferaio alle porte dell'alba)

Con Syd Barrett autore di quasi tutti i testi e le musiche, è un disco di canzoni che cerca ispirazione nella psichedelia californiana ma che si rivela più onirico e rarefatto, europeo e surreale, con un paio di fughe nello spazio che portano alla dissoluzione delle costruzioni sonore, all'apertura a forme musicali fuori degli schemi tradizionali.

1968. A SAUCERFUL OF SECRETS (Una zuppa di segreti)

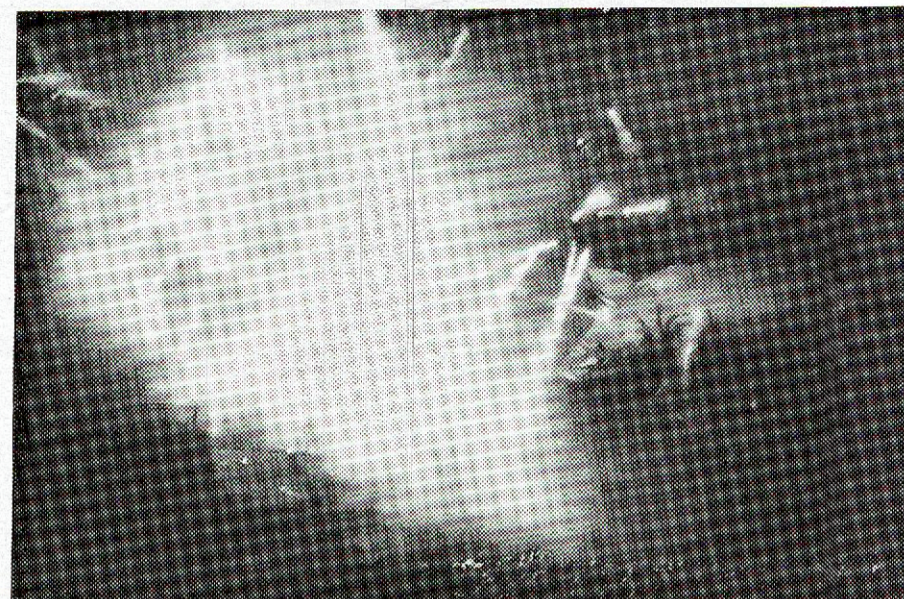
La precaria salute mentale di Barrett porta alla sua ultima collaborazione in un paio di brani, mentre già Gilmour ha preso il suo posto come chitarrista e Roger Waters come autore e guida. Dalle canzoni, gli scherzi e le ballate di Barrett si comincia a scoprire la dimensione delle suites, dei lunghi pezzi strumentali, dei tempi lenti scanditi da soli di chitarra morbidi e penetranti, pieni di blues. Si definisce un certo interesse per lo spazio, che è prevalentemente spazio mentale più che celeste. «Set the controls for the heart of the sun» è tratto da un'antica poesia cinese su un tema modale iterativo e sarà più tardi sviluppata in «Ummagumma». «Saucerful of Secrets» è invece una suite tripartita realizzata con artigianali sperimentazioni seguendo un progetto grafico e improvvisando su una traccia base ripetuta all'infinito.

1969. MORE (Di più)

Colonna sonora del film di Barbet Schroeder. Il film sfrutta l'immagine dei Pink Floyd come gruppo psichedelico e cerebrale per musicare un film imperniato sulla droga, ma l'album si compone in gran parte di canzoni, alcune riprese spesso in concerto, delicate e poetiche, dove comincia a forgiarsi il suono caratteristico della chitarra di Gilmour.

1969. UMMAGUMMA

Album psichedelico per eccellenza, doppio, metà dal vivo interamente occupato da quattro lunghi brani con gli strumenti liberi di svilupparsi lungo gli schemi «Careful with that Axe, Eugene» costruita su umori e improvvisazioni su un solo accordo sarà poi usata in una sua variazione nella famosa scena conclusiva del film «Zabriskie Point» di Michelangelo Antonioni. La seconda metà in studio è egualmente suddivisa fra i quattro musicisti ciascuno dei quali realizza un proprio progetto. Interessante quello di Waters, una delicatissima ballata tra suoni di



Il «muro» costruito per i concerti di «The Wall» e, sopra, il maiale di «Animals»

onde, gabbiani e soffi di vento, mentre una costruzione ritmica viene realizzata sovrapponendo e ripetendo all'infinito versi di uccelli registrati allo zoo di Londra.

1970. ATOM HEART MOTHER (La madre dal cuore atomico)

È l'album che li impone maggiormente all'attenzione di una cerchia più ampia di pubblico. La lunga suite che occupa un'intera facciata è il primo esempio di sinfonia rock, vagamente bucolica, con l'arrangiamento dei cori affidato a Ron Geesin e il rombo di una motocicletta che si insinua tra i solchi a creare il primo stacco, perfettamente a tempo. La seconda parte è più confusa, con un'esempio di «colazione psichedelica» e una delicatissima ballata a voce e chitarra: «If».

1971. MEDDLE

Imperniato anche questo su una lunga suite strumentale, «Echoes», molto eterea stavolta, è un album di passaggio con molte cose interessanti, fra cui «Seamus», un blues interpretato vocalmente dall'omonimo cane di Wright. La registrazione sarà poi inserita nel film-concerto che il gruppo girerà fra le rovine di Pompei.

1972. OBSCURED BY CLOUDS (Oscurato dalle nuvole)

Colonna sonora del film «La vallée» di Barbet Schroeder, è una raccolta di canzoni varie successive alla collaborazione con Antonioni per «Zabriskie Point». Buon successo radiofonico in America, è comunque un album minore in cui risalta una canzone di Waters dall'insolita aria folk: «Free Four».

1973. THE DARK SIDE OF THE MOON (Il lato oscuro della luna)

È il loro capolavoro, da 16 anni ininterrotti nella classifica dei 200 dischi più venduti in Usa, tornato a occupare di recente il primo posto al momento della sua ristampa su CD. Effetti sonori, rumori, sintetizzatori, sassofoni, voci femminili, cori diventano parte integrante di un grande collage senza soluzione di continuità dedicato al logorio della vita moder-

na e alle continue pressioni che possono condurre alla pazzia. E un tema - quello del rapporto fra la psiche e il sociale - che sarà diversamente affrontato in molte altre occasioni diventando una costante delle loro produzioni future. Registrato in maniera perfetta, ha venduto venti milioni di copie.

1987. A MOMENTARY LAPSE OF REASON (Un momentaneo collasso della ragione)

Cinque anni dopo «The final cut», superata una lunga pausa e la dichiarazione ufficiale di scioglimento del gruppo, da parte di Waters, Dave Gilmour decide che non ha voglia di andare in pensione e che tre quarti dei Pink Floyd sono sufficienti per continuare. La nuova avventura si apre quasi in sordina, con un album che esce quasi di sorpresa, e battaglie legali con l'ex compagno e amico per l'uso del nome. La prima impressione è che le composizioni prevalentemente firmate da Gilmour e assemblate nel solito stile suonino più come un album «alla Pink Floyd», realizzato con tecnica ed esperienza più che con creatività. Eppure ci sono molti elementi positivi, una vena più fresca, la voglia di scrollarsi di dosso alcuni anni di polvere. I temi restano quelli di sempre, angoscia, alienazione, isolamento, rapporti umani. E tra le righe traspare, nuovo, un sentimento ecologico, la preoccupazione del mondo addentato da affaristi e politici senza scrupoli, che va degradando fino alla morte grazie anche al disinteresse dei più.

1988. DELICATE SOUND OF THUNDER (Il delicato suono del tuono)

Il tour mondiale di concerti, con cinque musicisti di supporto e un trio vocale femminile, straordinarie coreografie luminose e un palco immenso ha la sua documentazione discografica in quest'album, il primo a documentare dal vivo il loro lavoro. Diviso in due parti, come i due tempi dello spettacolo, il primo dedicato in prevalenza ai brani recenti, la seconda a quelli più famosi del periodo con Waters.

1979. THE WALL (Il muro)

È un'opera. Colossale come la sua realizzazione dal vivo seguita dalla rappresentazione cinematografica. In gran parte autobiografica, almeno per quanto riguarda Waters, tratta in particolare dell'alienazione del musicista sempre in giro per il mondo a riproporre spettacoli sempre uguali, dei suoi rapporti fatui e della disgregazione della famiglia, della degenerazione del rapporto con il pubblico, il gusto del potere che si mescola al disprezzo. In senso lato diventa invece un lavoro sull'autoisolamento, sulle paure ancestrali, l'iperprotettività della famiglia, l'educazione, il ritirarsi come un gambero dietro un muro di diffidenza nei confronti del mondo, muro che va abbattuto e che, nella versione dal vivo crolla davvero sul palco per tutti i suoi settanta metri di lunghezza, invito a uscire a respirare e accettare i diversi profumi della vita. Musicalmente c'è tutto. Dal classico al lirico, dal rock duro, alla dance, con un ampio condimento di rumori ed effetti.

1982. THE FINAL CUT (L'ultimo taglio)

Roger Waters realizza con suoni olofonici il seguito, o meglio l'integrazione delle vicende di «The Wall» in cui molto chiari sono i riferimenti al padre scomparso in guerra e alla situazione di crisi economica e commerciale dell'Inghilterra di Maggie Thatcher, oltre che alle tensioni nel mondo. Musicalmente è un album dagli umori cupi, come da tempo dai testi molto studiati e quasi predominanti. Riflette gli umori del tempo, con il risveglio di paure belle e anche la voglia di chiudere un capitolo. I Pink Floyd in questa versione si esauriranno qui.

NICK MASON: batteria e voce. Nato a Birmingham il 27 gennaio 1945 da famiglia altoborghese, già studente di architettura, appassionato di vela e di automobili di lusso che colleziona. Ogni volta che viene in Italia un salto a Maranello per acquistare una nuova Ferrari è quasi un obbligo per lui.

Nick, Dave, Rick e 8 altri musicisti



Dave Gilmour Nick Mason Richard Wright

Sul palcoscenico montato sull'enorme zatterone in bacino di San Marco ci saranno complessivamente undici musicisti e un parco luci ed effetti speciali, droidi, robot, attorno al megaschermo circolare da dodici metri di diametro al centro di questa specie di condominio nero galleggiante.

I Pink Floyd sono oggi ufficialmente tre: DAVID GILMOUR: chitarra e voce solista. Nato a Cambridge il 6 marzo 1946, amico d'infanzia dei precedenti «leader» della formazione, Syd Barrett e Roger Waters, gli è toccato sostituire prima l'uno come chitarrista, nel '67, e poi l'altro, nell'82, come «anima» della formazione. Il suo stile chitarristico, essenziale e ispirato al blues, è da vent'anni il marchio del fabbrica inimitabile della formazione. È anche un collezionista di chitarre. Anni fa si tolse lo sfizio di acquistare la Fender Stratocaster con il numero di matricola 00001.

NICK MASON: batteria e voce. Nato a Birmingham il 27 gennaio 1945 da famiglia altoborghese, già studente di architettura, appassionato di vela e di automobili di lusso che colleziona. Ogni volta che viene in Italia un salto a Maranello per acquistare una nuova Ferrari è quasi un obbligo per lui.

RICHARD WRIGHT: tastiere e voce. Nativo di Londra (28 luglio 1945), già studente di architettura, è un autodidatta delle tastiere, dopo una prima

breve impostazione avuta al London College of Music.

Con loro suoneranno in questo concerto questi musicisti: JON CARIN: tastiere e voce. Ha lavorato con Bryan Ferry (comparendo con lui nello spettacolo «Live Aid» conto la fame in Africa), con Psychedelic Furs, Corey Hart, Marilyn Martin, The Escape Club, Dream Academy e Kiki Dee.

GARY WALLIS: Percussioni. Istruito alla scuola di musica della London Symphony, ha cominciato a suonare con i Truth, quindi ha suonato dal vivo e su disco con Nik Kershaw, Power Station, Style Council, Duran Duran (a «Live Aid»), Jackie Graham, Randy Crawford, e Black Lace.

GUY PRATT: Chitarra basso e voce. Ha lavorato con Icehouse, Bryan Ferry, Robert Palmer, Dream Academy, Tina Turner, Madonna e Robbie Robertson.

TIM RENWICK: Chitarre e voce. Fondatore di Sutherland Brothers e Quiver, ha suonato in tour per Eric Clapton, Roger Waters, Mike Oldfield, Elton John, Mike and the Mechanics e in studio per Al Stewart, Dionne Warwick, China Crisis, Paul McCartney e Mick Jagger.

SCOTT PAGE: Sassofono e chitarra. Ha suonato in tour con Supertramp, Toto, Diana Ross, Seals & Croft. Ha lavorato con Mick Fleetwood, James

Brown, Chuck Berry, Steve Miller e Brian Wilson. ha fondato il Walt Tucker Group, compagnia di produzione di audiovisivi dedicata a tecniche innovative di visualizzazione del suono per la produzione di video e film.

RACHEL FURY: Voce di supporto. Ha lavorato a Londra per molti artisti, componendo canzoni e preparando materiale proprio per un prossimo progetto solista. Ha lavorato in tour per Howard Devoto e The Lover Speaks.

LORELEI MCBROOM: Voce di supporto. Cantante e scrittrice di canzoni ha fatto il suo debutto solista con l'album «Lipstick Politics» prodotto e composto assieme a Nile Rodgers. E

apparsa dal vivo con Lou Reed è ha fatto del video con Eurythmics, Luther Vandross, Billy Idol e altri. Le Sister Sledge hanno inserito in un album del 1985 la sua «Dancin' on the jagged edge».

DURGA MCBROOM: Voce di supporto. Interprete polivalente, ha avuto una parte nel film «Flashdance» come in video di David Lee Roth, Eurythmics e David Bowie. Ha cantato nell'album della sorella Lorelei e sta lavorando a un progetto solista.

Manager del gruppo è Steve O'Rourke. L'ideazione e direzione degli effetti luminosi dello spettacolo è di Marc Brickman. L'organizzazione del tour italiano e del concerto a Venezia è di FranTomasi.

VENEZIA - CALLE DEL LOVO

ABBIGLIAMENTO ADULTO E TEEN-AGERS

SUPER JUNIOR

PROPONE PROMOZIONALE STRAORDINARIA

PER UNA ESTATE DA

SUPERSTAR

valentino CREEKS american AVIREX Navigation D'Affaire Best Country NAJ-OLEARI UNIFORM

E "MADE IN FRANCE":

CHARLES CHEVIGNON - CHIPIE - BEST MONTANA - LEVI'S USED J.F. - EDITION SPECIALE - SMILE JEANS

SCONTI DAL 20 AL 50%

SUPER JUNIOR



Il marchio «Pink Floyd» corrisponde spesso all'idea di una musica spaziale, sinfonica, psichedelica, di grande effetto visivo, di enormi qualità tecniche e profusione di mezzi, e interessanti sperimentazioni che nell'ambito della musica giovanile arrivano a dimensioni «colte». Già nel '69 la Bbc usa la loro musica come sottofondo alla «diretta» del primo sbarco sulla Luna. Vent'anni dopo saranno gli astronauti russi a chiedere di andare nello spazio con una cassetta dell'ultimo loro disco: nel '71 sono il primo gruppo pop a essere mai invitato a suonare

a un festival di musica classica, a Montreux, in Svizzera, con l'Orchestra sinfonica di Vienna.

Provano anche a mentare fumi profumati emessi a comando in concerto, ma non funziona.

Il coreografo Roland Petit, li chiama nel '71 a collaborare a una serie di progetti di balletto. Studiano un'idea sulla «Recherche» di Proust, poi una versione cinematografica con Polanski e Nureyev, quindi dirottano su un balletto ispirato a Majakovskij. L'esibizione, con il corpo di ballo di Petit e i Pink Floyd che suonano loro vecchie

Il tuono dei record dal delicato suono

composizioni, non soddisfa, stando ai critici, per colpa di Petit.

Michelangelo Antonioni vuole le loro musiche per la famosa scena finale del film «Zabriskie Point», mentre per due film realizza l'intera colonna sonora finché non decidono di rovesciare le parti e fanno realizzare ad Alan Parker, con Bob Geldof protagonista, un intero film sulla base musicale della loro opera «The Wall».

Cento milioni di dischi venduti (sette dei quali in Italia) fanno segnare anche il record di «The Dark Side of the Moon» uscito nel 1973 e da 750 settimane perennemente presente nelle classifiche di vendita americane con un balzo al primo posto delle classifiche dei Cd, appena il lavoro viene stampato in veste digitale.

Il loro concerto a Berlino Ovest davanti alle porte di Brandeburgo richiama migliaia di giovani che si fermano ad ascoltarli anche dalla parte orientale del Muro.

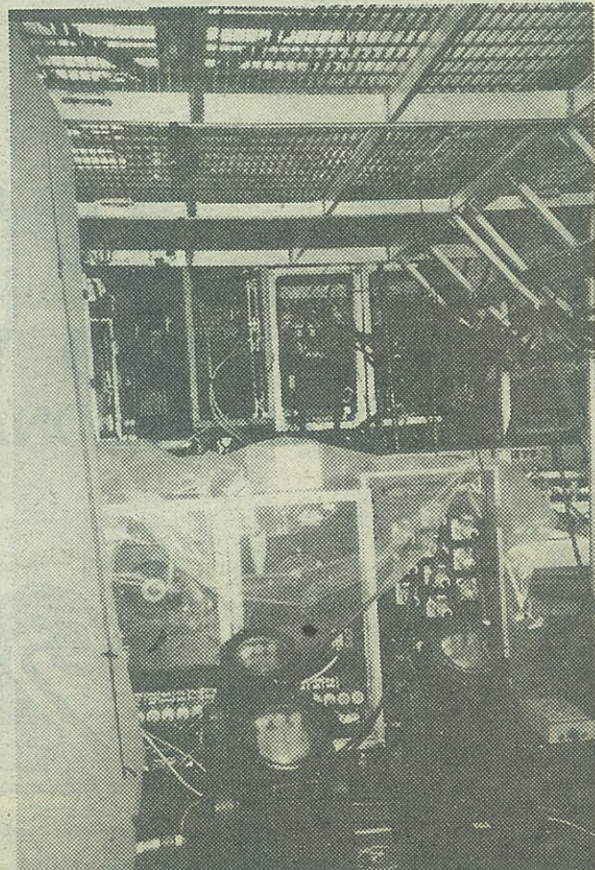
Il governo sovietico si accolla invece tutte le spese mandando anche il più grande aereo-cargo Ilyushin dell'Aeroflot a prendere in due viaggi le loro

trecento tonnellate di equipaggiamento pur di farli suonare a Mosca.

Lo staff tecnico si compone di 130 persone fra tecnici e operai al seguito e 45 mezzi di trasporto pesante per lo spostamento delle tre strutture uguali che si alternano nei vari luoghi dei concerti e che richiedono cinque giorni per essere montate. Il palco è di considerevoli dimensioni, 90 metri di fronte, 24 di profondità, 26 di altezza. I musicisti suonano su una piattaforma a grata, sollevata di oltre due metri dalla base, sotto la quale sono nascosti amplificatori, fari, areatori, robot mobili.

In Italia, paese che cominciò presto ad apprezzarli, a parte due tourné nei primi anni Settanta sono venuti in due differenti periodi nel corso di questo tour. L'anno scorso tennero 5 concerti per un totale di 180mila biglietti veduti. Quest'anno, con l'esordio per tre all'Arena di Verona e cinque concerti successivi, 230mila persone hanno avuto ancora modo di vederli.

Da questo tour è già stato tratto un film-documentario: «Delicate sound of thunder» (Il delicato suono del tuono).



Riflettori, amplificatori e apparecchiature sotto la pedana rialzata del palco dei Pink Floyd. A sinistra, un momento del concerto.

«Becchia Mestre»

Trattoria - Pizzeria

Pesce e carne alla brace

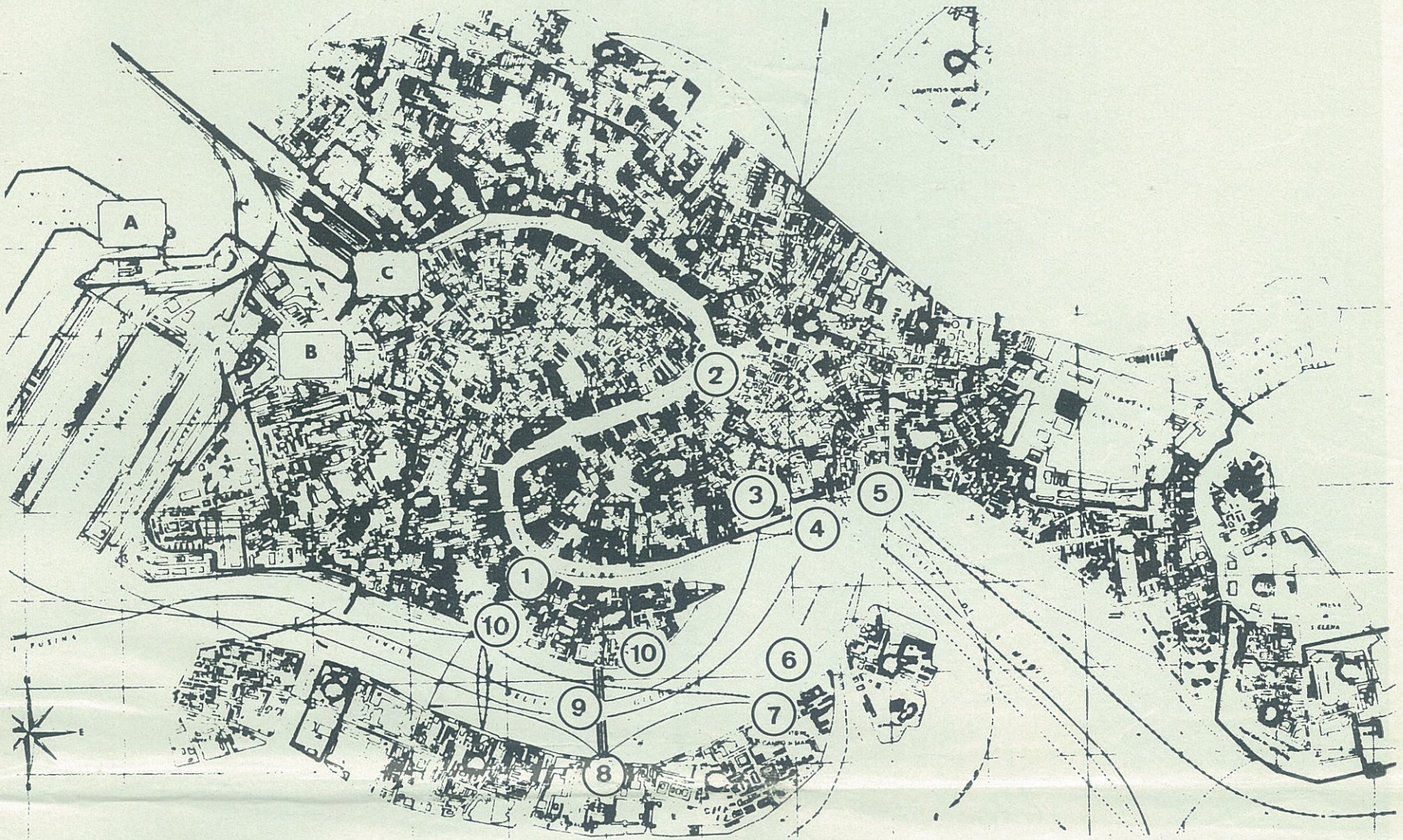
Con i segreti del nostro chef:

Scampi alla Linda, Salmone fresco marinato
e l'originalità di altri piatti

MESTRE - Via Olivi, 62 - tel. 041/974386

Dove andare, questa sera, per seguire meglio lo spettacolo

La mappa del Redentore



In alto il Centro Storico. Accessi alla città: Tronchetto (A), piazzale Roma (B), Stazione Ferroviaria (C). I luoghi della festa: ponte dell'Accademia (1), Rialto (2), piazza S. Marco (3), chiatte dei Pink Floyd (4), Riva degli Schiavoni (5), chiatte dei fuochi (6), riva della Giudecca (7), chiesa del Redentore (8), ponte votivo (9), riva Zattere (10). Sotto il grafico del Bacino.

Dove andare questa sera e domani per seguire le manifestazioni del Redentore? La piantina della città e la riproduzione grafica del Bacino di S. Marco con il palco-chiatte che sarà occupato dai Pink-Floyd possono aiutare chi non conosce la città e ha difficoltà ad orientarsi.

Gli accessi, come spiegato nelle pagine precedenti, possono avvenire da tre punti. Il parcheggio del Tronchetto (punto A nella cartina) da dove si può prendere un mezzo dell'Actv per raggiungere il centro. Da piazzale Roma (B) o dalla stazione ferroviaria (C) da dove ci si può muovere sia con battelli pubblici, che con taxi acquei, che a piedi.

L'Actv ha previsto le consuete modifiche di orario e itinerario di alcune linee. La linea 5 (circolare che transita per il canale della Giudecca) alle 17.30 si interromperà prima del ponte votivo, quando questo verrà aperto al pubblico. Le linee 1 e 2 saranno limitate fino a S. Marco e dal Lido fino ai Giardini o l'Arsenale quando il bacino di S. Marco comincerà ad essere occupato dai chiattoni per lo spettacolo dei Pink Floyd e a riempirsi di barche. L'at-

tracco delle motonavi al ponte della Paglia verrà rivoluzionato a causa della presenza delle attrezzature per il concerto.

L'Actv, che teme soprattutto il momento in cui avverrà lo sfollamento, consiglia di andare a piedi e, soprattutto, di non occupare i pontili durante il concerto e i «foghi».

Per chi va a piedi ricordare che i ponti per passare da una sponda all'altra del Canal Grande sono alla stazione ferroviaria (C), all'Accademia (1) e al Rialto (2). Le possibili varianti di percorso sono ovviamente parecchie. Dipende da dove si vuole andare. Le alternative principali sono, comunque, due.

Si può raggiungere la zona di piazza San Marco (3) - di fronte alla quale è posto il palco dei Pink Floyd (4) - e riva degli Schiavoni (5), il posto migliore per assistere al concerto e un ottimo punto di osservazione anche per i fuochi. A fianco, la rappresentazione grafica del Bacino, con la zona vietata alle imbarcazioni per motivi di sicurezza nei pressi delle chiatte dei fuochi d'artificio.

Si può anche raggiungere la lunga riva delle Zattere (10), da cui parte il ponte voti-

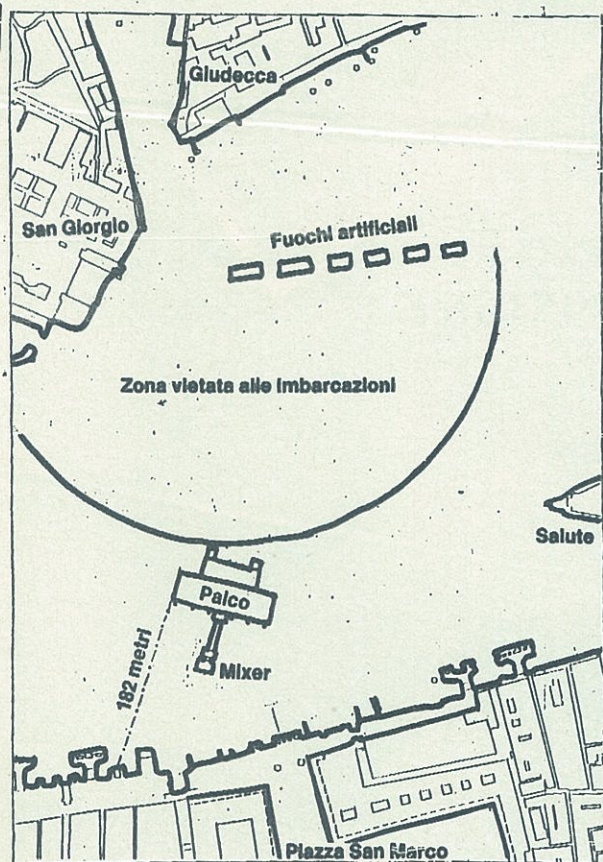
vo (9). Dal tardo pomeriggio, attraverso il ponte, si può passare dall'altra parte del canale della Giudecca, raggiungendo la chiesa del Redentore (8) e di qui la riva della Giudecca (7), posizione ottimale per assistere ai «foghi» che vengono sparati dalle chiatte poste di fronte alla caserma della guardia di Finanza (6).

Poiché si prevede un afflusso eccezionale di persone, sarà possibile assistere al concerto anche attraverso alcuni schermi giganti posti in zone strategiche. Ciò servirà ad alleggerire il carico di folla dal Bacino di San Marco e dalle rive che vi si affacciano.

A spettacolo ultima-

to, per tornare verso la stazione ferroviaria, piazzale Roma o il Tronchetto è consigliabile andare a piedi. Chi non è pratico della città può seguire una regola empirica, ma efficace: seguire il flusso della gente che ritorna verso i punti di uscita della città. Verificando ovviamente in anticipo la direzione giusta.

Il servizio d'ordine sarà imponente. Sono previsti transennamenti sulle rive che subiranno l'assalto dei fans dei Pink Floyd. Gli approdi dell'Actv dovrebbero essere controllati da carabinieri, agenti e vigili urbani per evitare che qualche sconsiderato vi si arrampichi causando incidenti.



IL GAZZETTINO

GIORGIO LAGO direttore responsabile
Tipografia ITV Spa, via Torino 110, Mestre

Hanno collaborato alla realizzazione dell'inserito:

**Giò Alajmo - Silvia Manzoni
Leopoldo Pietragnoli
Giuseppe Pietrobelli
Silvio Testa**

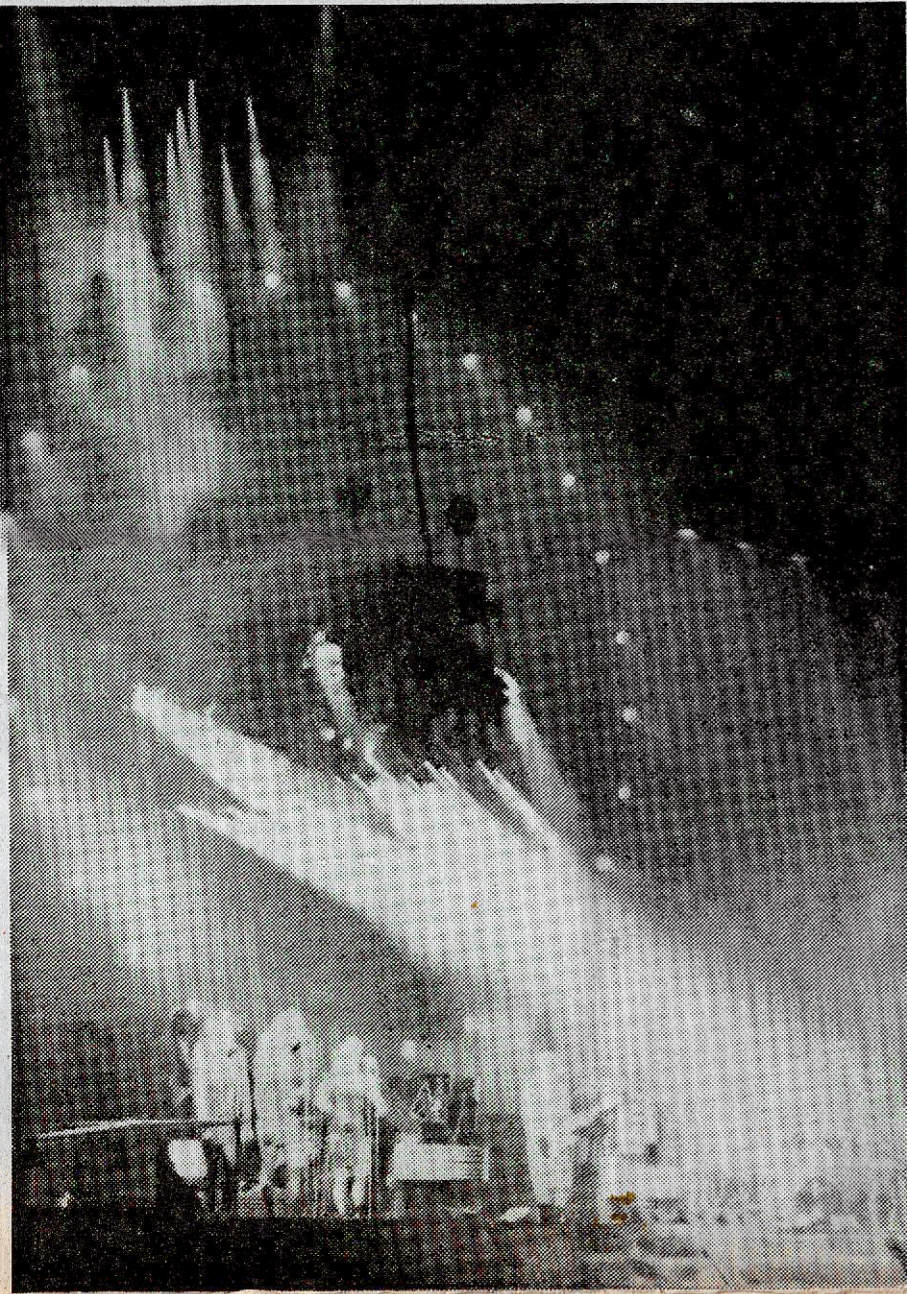
Il fotocolor in prima pagina è di Foto Attualità di Attilio Costantini

Caffè Ristorante
Al Glicini
MESTRE
CENTRO
Calle Legrenzi
TEL. 041-972574

Caffè Ristorante
ELEGANTE
RAFFINATO
AL CENTRO
DI MESTRE
(Chiuso la Domenica)
Al Glicini

15 luglio 1989

LA GAZZETTA dell'ESTATE



Pink Floyd a Venezia
Sepolte le polemiche, questa notte, di fronte a San Marco, lo show del secolo: venti paesi collegati, 150 milioni di telespettatori. Poi, i fuochi del Redentore

Suoni quadrifonici, laser, luci: così (a sinistra) si presenterà lo spettacolo dei Pink Floyd. A destra, la pianta con la disposizione di palco nel bacino di San Marco. Sotto, ecco come l'enorme palco è giunto ieri, trainato dai rimorchiatori, di fronte all'isola di San Giorgio

Treni speciali notturni
ma vaporetti in sciopero

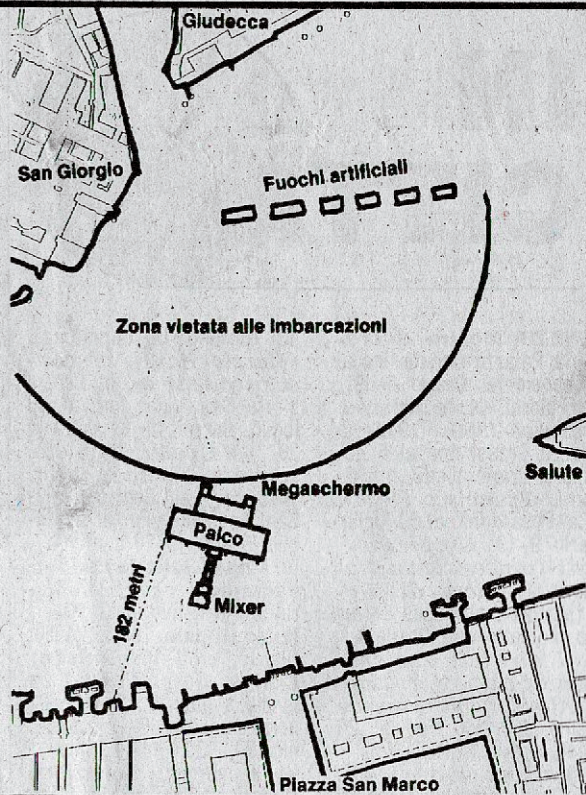
VENEZIA - Chi verrà a Venezia oggi per la festa del Redentore avrà a disposizione treni speciali solo per il ritorno a casa: all'andata dovrà arrangiarsi con quelli previsti dal normale orario estivo. E quando giungerà a Santa Lucia se la vedrà con lo sciopero dell'Actv.

Il prefetto ha preconcitato 305 dipendenti dell'azienda dei trasporti, ma saranno garantiti solo i collegamenti con le isole. Da un punto all'altro della città si dovrà quindi andare a piedi perché mancheranno le corse dei motoscafi e dei vaporetti in Bacino di San Marco e lungo il Canal Grande.

Questi i treni speciali: Locali (1,30) Venezia-Conegliano-Udine, (1,35) Venezia-Portogruaro, (1,40) Venezia-Padova-Rovigo, (1,50) Venezia-Vicenza-Verona, (2,40) Venezia-Padova. Diretti: (1,25) Venezia-Vicenza-Milano, (2,00) Venezia-Padova-Bologna.

Fra Venezia e Mestre funzioneranno inoltre servizi straordinari a spola, dalle 23 alle 5 di domani, in rapporto alle necessità del movimento.

Le Ferrovie prevedono di trasportare questa notte dai 10-12 mila viaggiatori, per questo è stato raccomandato, a chi non ha urgenza di lasciare Venezia, di utilizzare le corse normali (4,34 per Udine, 4,50 per Trieste, 5,15 per Milano).



Di là del ponte, sull'acqua il delicato suono del tuono

Il marchio «Pink Floyd» corrisponde spesso all'idea di una musica spaziale, sinfonica, psichedelica, di grande effetto visivo, di enormi qualità tecniche e di profusione di mezzi, e interessanti sperimentazioni che nell'ambito della musica giovanile arrivano a dimensioni «colte». Già nel '69 la Bbc usa la loro musica come sottofondo alla «diretta» del primo sbarco sulla Luna. Vent'anni dopo si fanno gli astronauti russi e chiedono di andare nello spazio con una cassetta dell'ultimo loro disco, nel '71 sono il primo gruppo pop a essere mai invitato a suonare a un festival di musica classica, a Montreux, in Svizzera, con l'Orchestra sinfonica di Vienna.

Provano anche a sperimentare fumi profumati emessi a comando in concerto, ma non funziona.

Il coreografo Roland Petit, li chiama nel '71 a collaborare a una serie di progetti di balletto. Studiano un'idea sulla «Recherche» di Proust, poi una versione cinematografica con Polanski e Nureyev, quindi dirottano su un balletto ispirato a Maklakovskij. L'esibizione, con il corpo di ballo di Petit e i Pink Floyd che suonano loro vecchie composizioni, non soddisfa, stando ai critici, per colpa di Petit.

Michelangelo Antonioni vuole le loro musiche per la famosa scena finale del film «Zabriskie Point», mentre per due film rea-

Una storia fatta di record assoluti

lizzano l'intera colonna sonora finché non decidono di rovesciare le parti e fanno realizzare ad Alan Parker, con Bob Geldof protagonista, un intero film sulla base musicale della loro opera «The Wall».

Cento milioni di dischi venduti (sette dei quali in Italia) fanno segnare anche il record di «The Dark Side of the Moon» uscito nel 1973 e da 750 settimane perennemente presente nelle classifiche di vendita americane con un baizo al primo posto delle classifiche del CD, appena il lavoro viene stampato in veste digitale.

In Sudafrica invece il governo razzista vieta «The Wall» perché alcune canzoni, in particolare «Another Brick in The Wall» («Non ci serve educazione né controllo sul pensiero...» recita il testo) vengono cantate durante le manifestazioni contro l'apartheid.

Il loro concerto a Berlino Ovest davanti alle porte di Brandeburgo richiama migliaia di giovani che si fermano ad ascoltarli anche dalla parte orientale del Muro. Il governo

sovietico si accolla invece tutte le spese mandando anche il più grande aeroplano ilusini dell'Aeroflot a prendere in due viaggi le loro trecento tonnellate di equipaggiamento pur di farli suonare a Mosca.

Lo staff tecnico si compone di 130 persone fra tecnici e operai al seguito e 45 mezzi di trasporto pesante per lo spostamento delle tre strutture uguali che si alternano nei vari luoghi dei concerti e che richiedono cinque giorni per essere montate. Il palco è di considerevoli dimensioni, 90 metri di fronte, 24 di profondità, 26 di altezza. I musicisti suonano su una piattaforma a grata, sollevata di oltre due metri dalla base, sotto la quale sono nascosti amplificatori, fari, aereatori, robot mobili.

In Italia, paese che cominciò presto ad apprezzarli, a parte due tourné nei primi anni Settanta sono venuti in due differenti periodi nel corso di questo tour. L'anno scorso tennero 5 concerti per un totale di 180mila biglietti venduti. Quest'anno, con l'esordio per tre all'Arena di Verona e cinque concerti successivi, 230mila persone hanno avuto ancora modo di vederli.

Da questo tour è già stato tratto un film-documentario: «Delicate sound of thunder» (il delicato suono del tuono), com'è intitolato il loro album dal vivo.

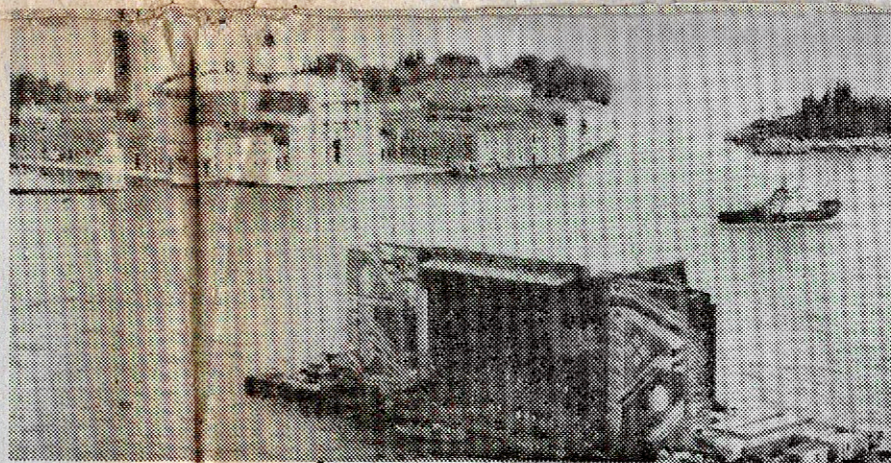
G.A.I.

VENEZIA - Sull'immenso palco che galleggia di fronte al Palazzo Ducale sventolano due bandiere pirata, teschio e tibie in campo nero. Un modo per sdrammatizzare le polemiche di questi giorni.

I monumenti e l'enorme struttura galleggiante si confrontano guardandosi un po' in cagnesco, i primi con l'aria severa ed elegante, la seconda dai colori allegri e spavaldi sulla facciata.

Stasera i Pink Floyd suoneranno durante la festa del Redentore. Fra loro e la riva ci sarà lo spazio di un campo di calcio, occupato da baracche. La piazza sarà recintata per tutto il perimetro impedendo così alla folla di avvicinarsi alle Procuratie, alla Basilica e al Palazzo Ducale. Sulle rive il transennamento con barriere antipanico, quelle a forma di «T» rovesciata, che non si spostano proprio a causa del peso di chi le spinge, terrà per un fronte di un chilometro e mezzo la gente lontana dall'acqua. I Pink Floyd apriranno lo show alle 21.45, riducendo a un'ora e mezza rispetto agli altri concerti del tour e modificandolo leggermente rispetto al videofilm appena entrato in commercio.

Apriranno con la prima parte di «Shine on you crazy diamond», uscendo a uno a uno sul palco, proseguendo con «Learning to fly», «Yet another movie», «Sorrow», «Round and round», «Dogs of war», e «On the Turning away», tutte dall'ultimo album «A Momentary Lapse of Reason». Quindi, senza interruzioni vi sarà la sequenza



dedicata al periodo precedente i dissidi con Roger Waters, che abbandonò il gruppo alcuni anni fa. Non si aprirà con «One of these days» (ma il male simboleggiato del potere corrotto farà comunque la sua comparsa in qualche modo) bensì con «Time», per seguire con «The great gig in the sky», «Wish you were here», «Money», «Another brick in the wall», «Comfortably numb» per finire con la pirotecnica «Run like hell» su cui si concluderanno il concerto e ripresa televisiva, con sullo sfondo cascate di scintille che si accenderanno sulla barca dei «foghi» del Redentore. Quindici minuti di intervallo per spostare le baracche del pubblico in posizione migliore e partiranno mortaretti e razzi a sei barconi per il tradizionale finale di fuochi d'artificio della festa veneziana.

A Palazzo Lobia, per la conferenza stampa di presentazione, ieri mattina, si sono presentati in due, Mason e Gilmour. «Wright

VENEZIA - Se ne sono stati a dormire fino a tardi, poi hanno preso una lancia e sono andati a Palazzo Lobia, per la conferenza stampa. Assente Richard Wright, l'allampanato tastierista che pare si sia goduto in un'altra stanza la scena dei suoi amici che rispondevano alla stampa (che noto-

riamente non amano), David Gilmour e Nick Mason hanno invece «quasi» collaborato. Non certo entusiasti delle domande, e tantomeno del flash a raffica, hanno resistito quasi un'ora, per poi posare davanti agli affreschi del Tiepolo. Sono quindi tornati al Lido, in albergo (sono all'Excel-

equilibrio delle varie parti del concerto; che questo non sarà il loro ultimo concerto, come qualcuno ventilava, tanto più che giovedì suoneranno a Marsiglia, «però» ha detto Mason - non vediamo l'ora di andare in vacanza, distruggere ogni pezzo di questa scenografia e ricominciare a studiare un nuovo show partendo da un foglio bianco».

Cresci, amministratore delegato della Saels, fornisce un po' di numeri che sono quelli delle te collegiate (una ventina), fra cui quella sovietica che man-

E per loro una vigilia tranquilla: li attendono Woody Allen Zuccherò & C.

A vederli, stasera, ci saranno anche Woody Allen, Mia Farrow e i figli, Tom Cruise e i figli, Tom Cruise, Zuccherò, «The Edge» e forse Bonodegli U2, ospiti di sangue blu e molti altri spettatori illustri.

ficare «...» e per la notte con la massima disponibilità di confronto e quindi dire di sì in assenza del potere politico», renderà problematico l'ascolto oltre la cerchia di barcò di fronte al palco. Sulle rive bisognerà adattarsi a tendere l'orecchio sperando nel silenzio altrui. O così o pome.

I Pink Floyd si sono accollati anche la spesa dei transennamenti (un centinaio di milioni). Per loro abituati a spendere in tour un miliardo abbondante a settimana, Venezia finora non è stata in affare. Dalla città non hanno ricevuto, com'era nei patti, neanche una lira. Loro in compenso avrebbero speso, per suonarvi, intorno ai due milioni di dollari, solo uno dei quali rientrato finora dalla vendita dei diritti tv. «Per far fronte alle spese crescenti» hanno spiegato gli organizzatori - abbiamo fatto venire da Trieste i rimorchiatori per le chiatte perché ci costava comunque un terzo rispetto a quelli veneziani.

Fran Tomasi ha poi emesso un duro comunicato sui rapporti con il Comune veneziano, che dopo due mesi di lavoro e studio «ci ha praticamente scaricato», e che non ha ritenuto di mandare alcun rappresentante ad accogliere, o anche solo incontrare i musicisti. «In assenza della tradizionale consegna delle chiavi della città - ha concluso Tomasi - mi tengo onorato di offrir loro almeno le chiavi di casa mia». Chi non ci sarà, a piedi o in barca, accenda il televisore alle 21.30: Ratu-

Giò Alajmo



Trattoria
alla
Laguna

SPECIALITÀ PESCE DI LAGUNA

Il Locale resterà
 Chiuso per restauro
 dal **10** Luglio
 al **1** Settembre

Località GIARE (S.S. Romea) V. Giare n. 3 MIRA (VE) - Chiuso il Mercoledì e Domenica Sera